

Fissata per mercoledì la nuova seduta del Consiglio comunale

Napoli, una giunta a sei? Ora se ne parla di nuovo

Picardi, sindaco «esplosore» dice di lavorare per questo - Possibilisti gli altri partiti - Il Pci conclude stamane, con Chiaromonte, la conferenza programmatica

NAPOLI - Per il Comune si torna a parlare di una giunta a sei. Il socialdemocratico Picardi, sindaco esplosore eletto con i voti del pentapartito, giura di lavorare solo ed esclusivamente per questo obiettivo. I socialisti rispolverano un loro vecchio slogan della campagna elettorale e ribadiscono che ormai è finita l'era delle amministrazioni minoritarie. Perfino i repubblicani di Galasso, per mesi ossessionati dall'idea di una giunta uguale in tutto e per tutto al governo nazionale, ora sembrano aprirsi a nuove prospettive. Più cautamente parlano però di «ampia maggioranza», mentre per l'esecutivo rimandano ad una diversificazione del ruolo. Traduzione dal politichese, vuol dire che qualcuno (i comunisti?) dovrà comunque restar fuori.

Picardi, sindaco «esplosore», dice di lavorare per questo - Possibilisti gli altri partiti - Il Pci conclude stamane, con Chiaromonte, la conferenza programmatica. Per due giorni, cinque commissioni hanno lavorato ad un programma di grande respiro e ricco di novità. Un programma, però, che ora ha bisogno di punti di riferimento e, primo fra tutti, di una giunta capace di governare, di scegliere e di decidere.

Per due giorni, cinque commissioni hanno lavorato ad un programma di grande respiro e ricco di novità. Un programma, però, che ora ha bisogno di punti di riferimento e, primo fra tutti, di una giunta capace di governare, di scegliere e di decidere.

Marco Demarco

Il pentapartito sembra deciso: rieleggerà Conti

Firenze, sindaco nuovo per politiche già fallite

Il voto avverrà mercoledì - Il socialista Colzi riporterà la poltrona di vicesindaco - Intanto la sinistra del Psi chiede un ripulisti

FIRENZE - Tutto bene, ossia tutto come prima. E il motto scelto dal pentapartito fiorentino per risolvere la crisi interna scatenata dalla morte del sindaco Bonsanti. Ci sono volute innumerevoli riunioni, contatti bilaterali, incontri informali, convocazioni del consiglio comunale, l'interessamento piuttosto «a posteriori» delle segreterie nazionali dei partiti, per questo risultato, che sembra ormai definitivo: il repubblicano Lando Conti, già eletto sindaco da un tripartito composto da PRI, PSDI e DC, è poi costretto alle dimissioni dal

piccolo «ricatto» delle schede bianche liberali e socialdemocratiche, verrà riconfermato nella seduta di mercoledì prossimo, e questa volta con i voti dei cinque partners. Lando Conti ha dovuto piegarsi alla richiesta di accerziamento della situazione pretesa dai colleghi laici, ma non sembra risentito più che tanto della situazione. Si è reso evidentemente conto di essere l'unico uomo proponibile dal pentapartito. Non avevano alternative gli altri partiti della coalizione, privi di nomi e di credibilità. Per alcuni giorni poi la lotta si è accesa sul nome del vice sindaco, dando per scontata la riconferma di Conti alla massima carica. Resterà vicesindaco il socialista Ottaviano Colzi, discusso leader di una dirigenza locale del Psi travolta dagli scandali e dalle inchieste della magistratura: l'amministratore regionale Signorini in galera, un assessore agli arresti domiciliari, un altro chiamato in causa da una comunicazione giudiziaria. L'argomento: acquisti effettuati dal Comune e relative tangenti.

Nell'imminenza del congresso provinciale socialista, si è formato un cartello di «protesta», che comprende sinistra, gli amici di Mario Leone, ex presidente della giunta regionale, e di Marittelli. La loro mozione, che chiede un ripulisti nella locale dirigenza del Psi-gestione Lagorio, sta mettendo successi nelle sezioni e tra i militanti di base.

Legge sul precariato: il governo blocca i lavori della Commissione

ROMA - Anche ieri mattina il governo si è presentato in commissione Bilancio della Camera per indicare la copertura finanziaria del provvedimento di modifica della legge n.270 del 1982 (quella sul precariato nella scuola). Questo comportamento del governo ha impedito alla commissione di esprimere il parere di sua competenza bloccando, di conseguenza, i lavori della commissione Istruzione che avrebbe potuto approvare il provvedimento ieri stesso. «Questo atteggiamento del governo è gravissimo», hanno dichiarato i compagni Franco Ferreri e Romano Bianchi - tanto più che il gruppo comunista aveva indicato sia l'entità dei fondi occorrenti sia la relativa copertura. Governo e maggioranza si sono assunti la pesante responsabilità di impedire l'approvazione di una legge attesissima e necessaria a ripariare i guasti più gravi della 270 e a ricercare un minimo di stabilità nella scuola e di sicurezza dei docenti nel personale non docente.

Elezioni delegati stampa romana «Rinnovo» 1° nelle schede

ROMA - La lista dei candidati di «Autonomia, Professionalità, Rinnovo» occuperà il primo posto nelle schede di votazione per le elezioni dei 56 delegati alla commissione Stampa Romana al 18° Congresso della federazione nazionale Stampa Italiana, che si terrà a Sorrento dal 28 maggio al primo giugno. Le elezioni si svolgeranno il 6 e 7 maggio. Al momento della presentazione ufficiale della lista erano state raccolte già 319 firme, 200 in più di quelle necessarie per statuto, mentre altre sono ancora a disposizione della lista. Dobbiamo, infine, delle scuse a due colleghi, candidate nella lista di Rinnovo: per quegli errori che capitano in tipografia, i loro nomi sono stati fusi in uno. Diciamo allora che al posto di Gabriella Tornabuoni, in lista sono Gabriella Tambroni e Lietta Tornabuoni.

Sono tremila i nuovi compagni

Tesseramento, 45.000 iscritti in tre giorni

Le «tre giornate» del tesseramento svoltesi dal 30 marzo al 1° aprile, hanno segnato un positivo risultato, con un totale di 45.000 tesserati. 3 mila compagni hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al partito, che rappresentano oltre il 6% del totale. Numerose le sezioni che hanno raggiunto e superato - durante le tre giornate - il numero degli iscritti dello scorso anno. Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro e all'impegno dei militanti e dei dirigenti delle organizzazioni del partito. Nuovi iscritti, soprattutto tra gli operai, i tecnici, le donne; più attiva presenza nei luoghi di lavoro; ritesseramento di molti compagni che negli ultimi anni non avevano rinnovato la tessera. Accanto ai numerosi risultati positivi vanno registrate ancora zone di ritardo dovute al non pieno dispiegamento di tutte le forze del partito nel lavoro di tesseramento. Ci sono tutti i presupposti - come il risultato complessivo testimoniano - per realizzare già nelle prossime settimane un nuovo passo avanti nel tesseramento al partito, chiedendo a migliaia di operai, di donne, di giovani, di impiegati, di tecnici, di intellettuali, di contadini, di pensionati di entrare nel partito comunista e di portarvi il loro contributo di idee e di proposte. Ci sono, cioè, le condizioni - attraverso un forte impegno di tutti i gruppi dirigenti e di tutte le organizzazioni - per raggiungere e superare il numero degli iscritti dello scorso anno. Decisivo, a questo riguardo, è il lavoro di tutte le organizzazioni del partito fin dai prossimi giorni, nel corso dei quali deve realizzarsi la coincidenza con lo svolgimento della battaglia parlamentare per far cadere il decreto che taglia i salari.

Graduatoria tesserati regionale al 5 aprile 1984

Table with 4 columns: REGIONE, % su '83, Totale iscritti, and two columns of counts. Rows include Campania, Lazio, Puglia, etc.

Graduatoria tesserati al 5 aprile 1984

Table with 4 columns: FEDERAZIONI, % su '83, Tot. 1984, and two columns of counts. Rows include Civitavecchia, Matera, Savona, etc.

Pucci: «Ciancimino m'accusa? Un onore»

Insalaco: «Non c'era più spazio per la sua immagine»

«Accuse che vengono da Vito Ciancimino non possono che farmi onore. E da quando in qua Ciancimino parla di immagine pubblica?». Dal senatore Fanfani non ho ricevuto nessuna mozione di solidarietà. Nulla, silenzio totale. De Mita? L'ho incontrato fuggendo al congresso di Roma. Non sono riuscita a parlargli neanche per via telefonica. Non l'ho mai trovato. Quanto a Salvo Lima non è un vero democristiano. È uno di quelli che contribuiscono a fornire della politica palermitana un'immagine angusta e particolaristica.

una mancanza di contatti, che a poco a poco si è trasformata in una sorda ostilità. Sono rimasta totalmente sola... «Sola», parola che a Palermo atterrisce. «Per la verità nessuno si è permesso di darmi ordini», aggiunge. L'unico, ma decisivo, è stato lo sfratto, nel segreto di un'urna del gruppo democristiano del palazzo comunale che si chiama palazzo delle Aquile e che dentro ospita la «Sala delle lapidi». La Pucci «sola e dietro c'era il suo partito, la DC di Palermo, che decideva - lei che racconta - di mandare avanti i socialdemocratici per farla cadere. «La crisi», rivela - «era in realtà manovrata dalla DC ed era proprio il gruppo cancelliere del mio partito ad osteggiarmi. A Palermo la democrazia nel partito è stata molto carente o addirittura non c'è stata e la mancanza di discussione ha dato spazio a forze oscure.»

Elda Pucci affonda i colpi e ai suoi costi risponde: «Se ingenuità vuol dire far politica in modo nuovo rifiutando certi mezzucci, le clientele, le cosche, allora sì, sono un'ingenua, perché un vero partito cattolico non ha niente a che fare con le beghe di Palermo che mi hanno travolta». Ma Giuseppe Insalaco dal suo salotto-bomboniera di via Notarbartolo replica con chiarezza: «Può darsi - ossa - che sotto a qualcuno abbia detto di non essere d'accordo (con la Pucci, ndr), ma è in questo caso che bisogna tenere duro e non si può vivere nel terrore che tutto è marcio...». E così, tanto per rassicurare, fa sapere che stamane, domenica, andrà «a far visita a tutti

i sindaci di Palermo degli ultimi anni. Andrà a chiedere «sgurimenti e consigli». Il cliché sarà rispettato. A casa Pucci, forse, non busserà. Perché la professoressa Elda ha già precisato con lucidità inedita: «La corretta amministrazione è una vera e propria forma di lotta alla mafia non solo quella organizzata a livello nazionale, ma anche quella minore che gestisce interessi locali. Le amministrazioni sono come grandi maglie, gangli vitali del crimine; se ad esse vengono ammesse solo persone di spicchiatura famigliare, si costruiscono automaticamente le arterie attraverso le quali il potere mafioso fa scorrere i suoi traffici illeciti.»

Durissime critiche dei comunisti al ministro De Vito

I fondi del piano triennale per sanare i buchi Casmez?

Dopo la nomina del presidente decaduto a commissario dell'ente ROMA - Il ministro dc per il Mezzogiorno, Salverino De Vito, non è stato in grado - ieri, dinanzi alla commissione Bilancio della Camera che lo aveva appositamente convocato - di dare una spiegazione credibile ai perché, dopo avere sciolto il consiglio di amministrazione, ha nominato commissario per la Cassa del Mezzogiorno il presidente decaduto, ing. Perotti. Si è limitato a dire, fra lo sconcerto generale, che lo ha fatto per «salvaguardare la continuità della gestione» dell'ente. Sconfermato, ed indignazione perché sia i comunisti Ambrogio e Vignola sia i dc e i liberali (assenti nel dibattito) i socialisti vicini a Perotti ed i repubblicani hanno contestato al ministro la palese insanabile contraddizione entro la quale si muoveva. Com'è possibile, gli hanno domandato, parlare di «garantire» una continuità di gestione, quando le ragioni della decadenza del consiglio di amministrazione erano pesanti rilievi ministeriali alla inefficienza, alla incompetenza degli organi di direzione della Cassa, al rifiuto degli organi dell'ente (ed in primo luogo del presidente Perotti) non solo a collaborare con il ministro ma ad attuare le direttive di questi? Non solo: Vignola ed Ambrogio hanno documentato, nella loro dura critica al ministro, il persistente ostacolo frapposto da Perotti alla elaborazione del piano triennale, mentre il commissario-ex presidente tende ad utilizzare i fondi solo per il completamento delle opere in corso (con

il loro carico discrepante di revisione prezzi e perizie supplementi) sino a sottrarre disponibilità al comparto degli incentivi. Disarmante, poi, la parte della relazione di De Vito sugli intollerabili ritardi della preparazione del piano triennale (impegno finanziario di 15.000 miliardi) al cui varo mancano solo due mesi ormai dato che a fine giugno scadono i termini. De Vito ha dichiarato di non aver al momento niente di concreto da proporre e ciò anche perché finora non è stato in grado di venire a conoscenza di elementi decisivi di valutazione proprio per la protervia con cui la Cassa ha evitato di fornirglieli. Né, d'altro lato, De Vito sa come procedere a sanare la situazione relativa al debito occulto della Cassa, che la commissione tecnica per la spesa pubblica quantifica in 11.000 miliardi. Non vorremmo, hanno osservato i parlamentari comunisti, che il piano triennale fosse ingoiato da questo debito sotterraneo e che, cosa altrettanto grave, si facesse saltare la data del 30 giugno per il varo della nuova legge sull'intervento nel Mezzogiorno. Anzi, proprio per la pressione e l'iniziativa comunista e a fronte dell'inadempienza governativa, la commissione Bilancio ha deciso di fissare per il 2 maggio l'avvio della discussione generale sulla riforma, partendo con l'esame dei progetti di legge di iniziativa parlamentare, tra cui uno del Pci.

Film del «genere spazzatura» in un locale prestato dal Comune

Modena, il Carlino inventa lo scandalo «porno-horror»

Un attacco contro l'unica discoteca «autogestita» della Città «Carlino». Il quotidiano bolognese, infatti, ha pensato bene di accostare la pellicola di Waters alle videocassette porno-horror che, secondo un'inchiesta recente dell'«Espresso» (il Carlino-Modena ne riproduce addirittura la copertina) stanno invadendo il paese; ed ha accusato l'amministrazione comunale (Pci e indipendenti) di diffonderle pubblicamente, a sue spese. L'assessore allo sport e alle aggregazioni giovanili, Ermanno Montanini, ha immediatamente replicato: l'attività che i gruppi giovanili programmano all'interno del locale di proprietà comunale sono gestite e organizzate direttamente ed autonomamente dai gruppi stessi, e si autofinanziano con gli incassi dei biglietti d'ingresso e del bar. Un comitato di gestione, in cui sono rappresentati sia l'amministrazione comunale che i diversi gruppi che utilizzano la sala (tra essi una scuola di ballo litico e la vicina poli-